

# La pagina del proletariato.

Cittadini!

Oggi l'Italia ufficiale commemora servilmente l'elargizione di quello Statuto che essa ha, per cinquant'anni, diuturnamente e impunemente violato.

Di contro a questa suprema ipocrisia, il Partito Socialista pone la commemorazione di tutto quel nuovo movimento popolare che nel 1848 riuscì a strappare la costituzione al re, ispirò al pensiero di Marx la più profonda concezione della storia, sfiorò nella meravigliosa epopea delle Cinque Giornate.

Il Partito Socialista vi invita tutti a questa commemorazione che si terrà oggi alle ore 14 all'Arena.

## LA COLONNA DEI FERROVIERI

Intorno agli strascichi del disastro di Aosta. — Il nostro compagno on. Nofri, nella tornata parlamentare del 17 p. d. febbraio, interpellò i ministri dell'Interno e dei lavori pubblici sul loro contegno di fronte alla violazione commessa dalla Società del Mediaterano in odio al diritto statutario di associazione.

Si trattava di un'inchiesta praticata in luogo, per delegazione della Lega, dai ferrovieri Fortina, Galeani, Vela, appena avvenuto il disastro di Aosta (Quart-Villefranche), inchiesta seguita da gravi punizioni da parte della Compagnia a carico dei coraggiosi agenti, che avevano osato di mettere in chiaro le poco limpide faccende della padrona.

Per dare colore politico all'interpellanza ed aizzare contro di essa le passioni di parte, si rispose a mezzo soltanto del sotto segretario di Stato per il Ministero degli Interni; l'altro compare, che per mezzo degli Ispettorati di Circolo avrebbe l'alta giurisdizione sulle ferrovie italiane, stette muto come un pesce.

L'on. Arcoleo dunque, non contestando il diritto delle associazioni di cooperare ai pari dei privati cittadini ed illuminare la giustizia, aggiunse però che le stesse non possono pretendere d'invadere i poteri costituiti, e bontà sua, disse pure, che la Società era stata fin troppo benigna, non usando una repressione maggiore, verso i suoi dipendenti, insorti contro i giudizi amministrativi e giudiziari già esauriti.

L'insurrezione (!!) sarebbe consistita nell'aver informato i magistrati dell'esistenza di parecchi telegrammi cifrati e di aver fatto intrinsecare dall'autorità delle traversine fradice sul luogo del disastro. Il tutto a nome e per l'interesse delle vedove degli agenti periti, e quando l'inchiesta ufficiale seguiva ancora il suo corso ed era forse appena incominciata. Che ribelli, eh?

Invano l'on. Nofri, con una vibratissima replica, bollò a fuoco colui che aveva servilmente recitata la parte della Compagnia, falsando tendenziosamente i fatti; l'on. sottosegretario non ebbe uno scatto, non una voce di protesta. A corteo di argomenti si guardò bene dal rispondere. E così l'egemonia di classe ha avuto ancora una volta ragione sul diritto.

A coronare poi il salvataggio della Mediterranea, così bene incominciato dall'allora ministro dei lavori pubblici Prinetti, con una lettera, resa pubblica a mezzo della stampa, e colla quale si sentenziava in precedenza, senza alcuna delicatezza e nessuna preoccupazione circa la causa giudiziaria incoata, attribuendo lo svinco alle accidentali combinazioni di cause perturbatrici contemporanee, che sfuggono ad ogni analisi tecnica e pratica (sic); è finalmente venuta, dopo una pontatura di quattro mesi, la sentenza di non luogo a procedere per mancanza d'indizi della Magistratura torinese. E le traversine fradice? E i telegrammi cifrati? Non aggiungiamo commenti, per non far stringere le ugne a chi sapeva, il fatto si commenta da sé.

Intanto sotto le zolle erbose riposino in pace i poveri morti, le vittime dell'ingordigia capitalista, le derelitte famiglie tremino dal freddo languendo nella miseria; è la sorte questa di chi lavora; sua maestà la borghesia ha ben altro nel cervello.

Essa sta celebrando il cinquantenario anniversario dell'elargizione dello Statuto e cioè di quelle franchigie di libertà che hanno fatto scrivere, là nelle aule, dove il ladrocinolo è punito severamente ed assolto il milionario: « La giustizia è uguale per tutti ».

L'interpellanza sulla Nord-Milano. — Gli onorevoli Nofri, Prampolini, Taroni e Turati che pure avevano firmato tale interpellanza, deferirono all'on. De Andreis l'incarico di svolgerla. Fu una vigorosa e serrata requisitoria contro la ben nota Compagnia ferroviaria, non che contro l'ex ministro Prinetti, dal quale fu cambiato il criterio dell'inchiesta governativa, che incominciata sotto il defunto ministro Perazzi ed ultimata sotto il Prinetti stesso, finì per disinteressarsi affatto del personale, dopo aver usato, nel raccogliere le deposizioni, tale un sistema da tutti giudicato atto soltanto ad esporlo alle rappresaglie padronali.

Il governo che nulla ha fatto per quel personale, è però riuscito a ricuperare, mercé l'agitazione e le pubblicazioni del medesimo, circa 70.000 lire, defraudate alle Casse dello Stato. Efficacissimo parlò pure in favore del bistrattato personale della Valseriana, riferendo in qual modo questa esosa sfruttatrice lucra sui propri dipendenti. Sentiti ringraziamenti.

**La scottante questione dei ladri in ferrovia.** — Sotto questo titolo la Lega ferroviaria italiana, riproducendo un lungo e sensato articolo del giornale *Interessi Cremonesi*, commenta le perquisizioni domiciliari praticate testè senza risultato alcuno, e su discutibili sospetti dell'Amministrazione ferroviaria, a ben dieci famiglie di agenti a Cremona, e ad altre otto a Genova.

L'autorevole foglio di Cremona sostiene con base giuridica, che quando le perquisizioni non sono determinate dal pericolo nell'indugio, e non vi ha la flagranza del reato, il procedere dei funzionari va ad assumere carattere di abuso di potere e può essere punito a termine di Codice penale. E chiede: Nel caso di Cremona, dov'è il pericolo dell'indugio, se per un furto denunciato dalla Società ferroviaria, si procedette a perquisire in dieci domicili? La molteplicità delle visite domiciliari sta a provare che l'Autorità di P. S. non aveva indizi gravi sopra alcune determinate persone, ma procedeva brandendo qua e là, nella speranza di trovar qualche cosa; mentre il pericolo dell'indugio deve essere manifesto e specifico nei rapporti di una ben sospettata e sospettabile persona, così che si renda indispensabile il procedere ad una visita nella casa di questa.

E dove flagranza del reato, se la inquisizione si iniziò dopo la denuncia ricevuta dalla P. S., e procedette per alcuni giorni?

La Lega aggiunge, dopo aver constatato che si è veramente senza riguardi coi lavoratori, di non pretendere che i ladri in « bionda » siano trattati come altrettanti Cavallini, mai no; ma di richiedere a buon diritto che la polizia italiana usi quella circospezione, almeno per rispetto delle famiglie, che mette in pratica soltanto per gli abbiani, e che è uguale per tutti nei paesi veramente civili. Sante ragioni, che non caveranno però un ragno dal buco, fino a quando il proletariato, sollevandosi a dignità di popolo, non s'imponga al rispetto di coloro, da cui oggi viene munto e deriso.

## Lo sciopero degli operai della ditta Royatti e C.

È stato dichiarato solo ieri sera; ma già da due giorni perdurava l'astensione dal lavoro per un dissidio, che parrebbe di poco momento, ma che viceversa è molto importante.

Bisogna premettere che la suddetta Ditta, a scopo di reclame, fa pubblicare sui parecchi giornali di Milano e fuori che essa ha grandiosi stabilimenti con macchinario speciale ed ove lavorano centinaia di operai produttori circa 1000 paia di scarpe al giorno. E gli operai — dicono le reclames — guadagnano in media 4 lire al giorno.

E per questa bugia che gli operai incominciarono ad imperialarsi. Vi sono, è vero, alcune categorie di lavoratori, come i tagliatori, in quello stabilimento — le scarpe prima di essere terminate passano per una quarantina di mani — che hanno modo di guadagnare 4 lire al giorno, ma... il lavoro non c'è sempre, e così solo due o tre giorni per settimana; cosicché a conti fatti, alla fine del mese essi sommano le 60 o le 70 lire al massimo di guadagno, il che riduce la media alla metà circa di quella enunciata nella reclame; e poi vi sono altre categorie di lavoratori, le orlatrici a mo' d'esempio, che sono ben lontane dal poter guadagnare anche le 2 lire al giorno, e siccome anch'esse lavorano sì e no 4 giorni la settimana, la media del loro guadagno va al disotto del salario della fame. E i creditori di questi proletari leggendo le reclame succennate pretendono di essere pagati. Questa la condizione miserissima in cui versano.

Perché non c'è sempre lavoro?

— Per causa vostra, dice il padrone agli operai, il lavoro c'è, ma alcuni di voi lo fanno arrestare perché non sanno adoperare le macchine, non sono sempre attenti al lavoro, ecc. — Ma e che padrone siete voi, osservano gli operai, se non curate i vostri interessi? Il lavoro compiuto rende più a voi che a noi. Quindi il interesse vostro far riparare le macchine, che sono guaste da un pezzo, e non è colpa dell'operaio se non funzionano; interesse vostro nell'assenza occasionale di qualche operaio, far procedere al lavoro qualcun altro che sa farlo.

Il padrone però è il padrone, e non intende ragione. Egli nulla fece per evitare lo sciopero; minacciò anzi la chiusura dello stabilimento; e in fondo in fondo sta la causa della provocazione dello sciopero da parte sua per disfarsi di qualche elemento che gli dà fastidio.

Se questo è il movente presente dello sciopero, le cause del malcontento che da tempo covava fra quegli operai sono parecchie.

Ne scegliamo tre o quattro dal mazzo, perché il tempo e lo spazio non permette di dilungarci oltre.

Le multe sono all'ordine del giorno e per dei nonnulli... con quelle paghe, eh!

La diminuzione dei personali, così da aggravare su pochi il lavoro fatto da prima da un numero maggiore di operai. Tanto che tra le orlatrici si arrivò a sostituire la caposessione colla direttrice, cioè venendo ad alleggerire una spesa nella direzione.

E poi si soppressero ancor questa, e le 75 lire venivano egualmente sottratte al guadagno delle operai, per essere intasate dalla ditta. Ma era tanto enorme, che poi le operai ebbero ragione del reclamo.

esse da una lavorazione per entrare in un'altra. Per questa operazione ricevono 10 centesimi ogni cento scarpe (prima c'erano degli operai pagati a cent. 30 al centinaio). Uno di questi ragazzi arreca un guasto ad una scarpa (quindi ad un paio)? Ebbene egli pagherà le sue 9,75; cioè farà l'operazione a 9750 scarpe gratuitamente, cioè lavorerà per oltre una settimana a profitto del padrone.

Tutti gli operai e le operaie della ditta si riunirono stamane in via Ripamonti, 2; ivi intervenne il compagno Dell'Avale da essi chiamato, che loro parlò sulla organizzazione, sui sacrifici che gli scioperi possono imporre, sul dovere della solidarietà, ecc., ecc. — Poscia — dietro suo consiglio — decisero di portare la loro questione dinanzi al Consiglio degli arbitri.

## LE MINACCE DEL SINDACO VIGONI CONTRO GLI OPERAI.

Gli operai scioperanti della ditta Stigler si erano recati giorni sono dal sindaco Vigoni per interessarlo alla pacificazione dello sciopero. Poco prima s'era recato dal Vigoni anche lo stesso Stigler. Il Vigoni si abbracciò a deccattare agli operai le lodi di questo signore, affermando che esso faceva onore alla industria italiana, e dava da mangiare ai milanesi. Evidentemente il sindaco è ancora di quelli che credono che il merito della buona esecuzione degli oggetti d'una industria qualsiasi sia del capitalista, quasi che questi li fabbricasse colle proprie mani; e che pensano che siano i capitalisti che dan da mangiare agli operai e non questi che ingrassano i capitalisti.

Avendo gli operai fatto al sindaco pressa a poco queste osservazioni, il sindaco si riscaldò fino ad affermare che non riconosceva agli operai il diritto di unirsi in lega di resistenza (ai capitalisti sì, però!) e che avrebbe finito per sospendere il sussidio alla Camera del lavoro.

E per quanto sia questa forse niente più che una vana minaccia, è bene che gli operai pensino che la giunta clericomoderata è capace anche di questo, e che della *boutade* sindacale si ricordino nelle elezioni amministrative.

## IL COMIZIO DEI GARZONI MACELLAI.

Mercoledì sera ebbe luogo il comizio dei garzoni macellai per provvedere all'esatta distribuzione della regalia per la raccolta del sangue che il Municipio passa ora alla Società di m. s. fra macellai.

Presiede Galli.

Tutti gli intervenuti (fra i quali non v'è quasi nessun padrone) sono d'accordo nel lamentare che la succennata regalia non viene regolarmente versata a chi spetta.

Viene perciò all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori macellai riuniti la sera del giorno 2 marzo 1898 per trattare in merito alla regalia concessa dal Comune: « uditi tutti i reclami che dal comizio uscirono, e considerato essere ciò più conveniente per la correttezza della distribuzione e per togliere preferenze che potrebbero riuscire dannose a tutta la classe; « fanno appello all'on. Giunta perché detta regalia venga, come per lo passato, distribuita dall'Ispettorato del pubblico macello, anziché dall'Associazione dei proprietari macellai. »

SSI nomina quindi una Commissione composta di (Gnocchi-Viani, Fedeli, Quirei, Pisani e Galli affinché si rechi in Municipio ad esporre la richiesta dell'assemblea.

FFacciamo voti che in questa giusta agitazione i garzoni macellai abbiano a far prevalere le loro ragioni.

## I padroni contro l'organizzazione operaia.

I lavoratori in berrette ed affini hanno diramato una circolare invitando i compagni per una riunione alle ore 14 di domenica 6 marzo alla Camera del lavoro onde discutere e provvedere all'organizzazione della classe.

Una Ditta esercente quella industria, che qui il nominiamo a titolo d'onore imperituro, la ditta Verjeat, ha minacciato di licenziare tutti gli operai della sua fabbrica che aderissero all'invito.

« Cerchiamo, cerchiamo pure i capitalisti di impedire o dissolvere, colla fame, le organizzazioni operaie. Gli operai che vedono i loro padroni combattere così accanitamente si persuaderanno sempre più che, se essi le combatteranno, ciò vuol dire che le organizzazioni sono il più efficace sistema per riunificare gli artigiani padronali, e si convinceranno sempre più che, appunto perché i padroni le avversano, è loro interesse di istituirele. »

## IL RISVEGLIO FRA GLI OPERAI DEL PIRELLI.

Oggi, giovedì, convocati dalla Camera del lavoro, si riunirono nel salone del Circolo A. (Cappellini) circa 700 operai addetti alla lavorazione della gomma nello stabilimento della ditta Pirelli & C.

Parlarono Strazza, segretario della Camera del lavoro, e Dell'Avale, eccitandoli alla organizzazione.

Altre riunioni sono indette per sabato e domenica; e dai risultati di quella d'oggi si è certi che il seme non sarà stato gettato inutilmente.

## ANCHE AGUZZINI!

Il signor Montani Tommaso, proprietario di una fabbrica in via Annunziata n. 24, oltre al pagare le sue lavoratrici colla derisoria mercede di centesimi 70 al giorno, e di colpire in ineccezzatamente di multe ingiustificate, ha anche un'abitudine che dimostra come nei modèrni capitalisti si sia trafusa l'anima degli antichi mercanti di schiavi: l'abitudine di percuotere le sue operaie.

Esso è stato l'operaio Dieghi, battuta da quel modello di padrone, il padre di essa, quando lo seppa, andò a protestare presso costui. E costui non voleva neppure riceverlo, dicendogli di non aver tempo! Il padre riuscì per altro a farsi ricevere, e, dopo aver dichiarato che ritirava la figlia dalla fabbrica, disse al manesco padrone, come si meritava, l'animo suo.

S. Sfruttatori e aguzzini!

## PER DIRITTO DI RISPOSTA

On. Sig. Direttore della LOTTA DI CLASSE.

Il numero 7 della *Lotta di Classe* accoglie sull'andamento delle Scuole Popolari per gli adulti notizie affatto inesatte, e in conseguenza pubblica sui lavori della Commissione direttiva apprezzamenti, che parmi non ne valgono al giusto l'indole e l'entità.

Ritengo strettamente doveroso ed inerente al mio ufficio di offrire a V. S. elementi di giudizio che le consentano esame obiettivo della funzione esercitata da una istituzione che durante 25 anni di vita ha portato e porta contributo pratico non trascurabile allo svolgimento della coscienza civile e dell'ideale tecnico dei lavoratori.

Le Scuole Popolari per adulti, creazione del Consolato operaio milanese, hanno continuato anche in questi ultimi anni in un progressivo sviluppo tecnico e morale; sorrette da tutte le forze civili della città hanno da un lato determinato un programma di cultura generale caratteristico, corrispondente alle peculiari esigenze degli allievi che vi accorrono; hanno d'altro lato suddiviso e specializzato gli insegnamenti tecnici, in guisa che all'operaio allievo sia possibile di trarre dall'insegnamento applicazione utile ed immediata.

Sulla scelta di questi criteri di massima, la Commissione direttiva, alla quale incombe piena la responsabilità del funzionamento di queste Scuole Popolari, ha fatto e fa ogni sforzo per istituire alla periferia della città, delle nuove Sezioni, le quali avvicinino la Scuola all'allievo, due di queste Sezioni furono già aperte, una a Porta Venezia, l'altra in via Vigevano, per l'impianto di nuove Sezioni in altri rioni della città pendono le pratiche.

La Commissione ha piena corrispondenza nel corpo degli insegnanti e nella massa degli operai allievi; col concorso loro affettuoso si è conseguito nel funzionamento delle Scuole, ordine, regolarità, disciplina.

In ciò mi valido cooperatore della Commissione lo stimatissimo ing. Luigi Gho, che con grande competenza ed affetto dirige la Sezione principale delle Scuole di Corso Porta Romana, 10.

Gli insegnanti ed i direttori delle Sezioni comprese dello spirito cui s'informa l'istituzione e delle precise aspirazioni della Commissione direttiva, hanno mostrato di sentire la loro responsabilità mantenendo la disciplina ed il valore della Scuola, indipendentemente dalle visite dei componenti la Commissione direttiva, i quali data questa soddisfacente condizione di cose, sentono d'interpretare retamente le esigenze di un istituto di questa indole, lasciando completa la responsabilità del funzionamento giornaliero della Scuola al corpo insegnante. E lecito affermare che all'atto presente della nostra Scuola, le visite personali dell'Ufficio di presidenza non rappresentano nessuna necessità d'ordine didattico o disciplinare.

Le inserzioni alla Scuola sono in relazione diretta colla regolarità e lo svolgimento dell'istituzione. In quest'ultimo quinquennio infatti gli allievi iscritti salirono da 667 che erano nel 1892 a 726 nel precedente anno scolastico, e raggiunsero quest'anno la cifra complessiva di 935.

Confido che la S. V. vorrà gradire queste notizie obiettive intorno all'andamento delle Scuole Popolari per adulti.

Con particolare osservanza mi rassegno.

Il Presidente, Dott. LEOPOLDO SABATINI.

Sebbene le informazioni da noi pubblicate nel n. 7 fossero state accuratamente vagliate, preferiamo dar corso a questa lettera senza replicare, convinti che l'opera efficace della Commissione, del suo presidente e del direttore, saprà, in avvenire, togliere alla Scuola Popolare quelle imperfezioni (del resto inevitabili) che ancora eventualmente esistessero.

## La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha accolto nella seduta di mercoledì la proposta contenuta nella Lettera aperta ad essa diretta nel nostro ultimo numero, tendente alla costituzione di una Commissione di propaganda per la provincia.

## Annunze alla Camera del lavoro.

— Domenica 6 corr. avranno luogo alla Camera del lavoro le seguenti adunanze:

Ore 11. — Muratori e manovali — Cariolanti — Ceramisti — Lavoranti in gomma (Pirelli).

Ore 12. — Cooperativa stuccatori.

Ore 13. — Tintori ed affini — Passamantieri — Lavoranti tessuti elastici — Canestrari (Mutua).

Ore 14. — Lega interessi femminili — Lavoranti in berrette — Sbravatori e facchini — Lisciatori palle — Federazione femminile.

Ore 15. — Legatori di libri.

## Inserzioni nelle liste dei proibivi.

— Alla Camera del lavoro, sia in Segreteria, che nelle Sezioni, sono sempre aperte le inserzioni nelle liste dei proibivi. I compagni operai non manchino al loro dovere; si inserivano tutti, subito; e chi nelle passate inserzioni fosse stato erroneamente inserito in arte o mestiere che non era il suo, faccia ora la rettifica necessaria per il buon funzionamento delle future votazioni.

I proibivi non sempre dimostrano di conoscere il loro compito. A proposito dobbiamo rilevare un fatto edificante.

Le operaie della ditta Billoviller, lavoranti in tessuti elastici, per riduzione di tariffa hanno ricorso all'ufficio dei Proibivi delle arti tessili. Vennero chiamate domenica alle 10, ma invece di trovarsi davanti all'ufficio di conciliazione, c'era semplicemente due persone, crediamo, il presidente ed il cancelliere.

Sentita la questione, venne loro risposto che in altri stabilimenti di tessitura guadagnano una lira al giorno e meno, e che del resto se altre ditte pagano di più del Billoviller andassero da queste a lavorare. L'udienza di conciliazione venne fissata per giorno 8, cioè dieci giorni dopo. I commenti ai lettori.

Le operaie rilevando di essere turpinate, e convinte che la ditta intanto esauriva i lavori d'urgenza si astennero dal lavoro col giorno 28.

**Lega per la tutela degli interessi femminili.** — La dott. Paola Schiff terrà domenica 6 marzo, alle ore 14, nel salone della Camera del lavoro, via Crocefisso 15, una conferenza sul tema: *L'opera della donna nella Società umanitaria*.

**La triplice... vita bestiale dei lavoratori fornaiaci.** — Nel corrente mese di

marzo, come il solito, verranno accesi i fuochi nelle fornaci per la produzione dei mattoni e i lavoratori fornaiaci, detti *pallini*, dopo sei mesi di morta stagione invernale, nella quale non poterono fare che pochissime giornate da braccianti colla scarsa paga di L. 1,50 al giorno, vivendo quindi nella più squallida miseria, riprenderanno la zappa e lo stampo dei mattoni per produrre il materiale necessario ad innalzare grandi palagi, che saranno proprietà dei ricchi, mentre loro, a stento, riescono ad avere i mezzi per poter pagare l'affitto di un'umile stamberga, per non dire porcella.

Siccome il maggior numero di fornaiaci che lavorano nelle fornaci che forniscono i mattoni alla città di Milano proviene dal Cremonese, Lodigiano, Mantovano, ecc., così succede che questi poveri lavoratori, in gran parte ignari dei loro diritti, abbandonano le loro famiglie coi primi di marzo e passano i sei mesi estivi facendo abbrustolire la propria pelle e carne dai cocenti raggi del sole senza riuscire a portare nelle loro famiglie neanche i mezzi necessari per poter assicurarsi il pane nella stagione invernale.

La vita che conducono questi poveri *pallini* nei sei mesi d'estate è la seguente:

1° Incominciano il lavoro al mattino alle ore 3 o 4, al più tardi, e lo smettono alle 22 circa, in modo che, facendo calcolo delle due ore di riposo a mezzogiorno, fanno circa sedici ed anche diciassette ore di lavoro al giorno.

2° La paga che essi ricevono non supera mai le L. 5 al giorno, che, facendo calcolo dei giorni piovosi, dei festivi e della stagione invernale, si riducono ad una media giornaliera inferiore alle L. 1,50; coll'obbligo di star attenti anche di notte, per essere pronti a mettere le pagliate sui mattoni quando piove, perché se ci son dei mattoni cosiddetti *piovati* non vengono pagati.

3° Essi dormono sotto i portici, circondati da mattoni crudi, detti *lotte*, onde ricoverarsi dall'aria, oppure sulla cascina, la cui lana di paglia, mentre alle bestie si cambia due o tre volte alla settimana, per i poveri *pallini* non si cambia che 1 o 2 volte l'anno e dura fino a tutto settembre, in modo che gli insetti hanno tempo di fare tutta la loro campagna sul corpo dei poveri fornaiaci.

4° Siccome le fornaci distano dalla città e da qualsiasi altro luogo abitato, così avviene che, non essendovi né panificio né qualsiasi altro spazio di generi alimentari, i proprietari, oppure i parenti o il fattore della fornace, hanno pensato di esercitare in ogni singola località uno spazio proprio, cosicché gli operai sono costretti a dipendere forzatamente da questi esercizi. Così i proprietari, ecc., oltre ad compiere uno sfruttamento sulla produzione dei mattoni, compiono anche quello sui generi di consumo.

Data questa triste condizione morale ed economica dei *pallini*, non arriviamo a comprendere come mai non si curino di rendere più forte la loro Associazione onde imporre ai padroni un trattamento più umanitario e civile.

**Scuola professionale per le figlie degli operai.** — Sede Camera del lavoro di Milano: «... e raccogliremo aiuti morali e materiali da coloro i quali, inteso il nostro principio, compiranno un dovere di solidarietà, non un atto di carità che svilirebbe la donna lavoratrice, mantenendola in uno stato d'inferiorità non consentaneo ai diritti a lei riconosciuti dalla società presente... »

Somma retro L. 282 55

Dalla mamma del compianto Bettini > 5 —

Dal prof. Solieri ed amici > 5 —

Totale L. 292 55

## DIFENDA.

I compagni sono avvertiti che il signor Artemio Galeotti (e non Luigi come stampammo nello scorso numero) non appartiene più al Partito socialista.

Mettiamo in guardia i compagni contro il predetto signore, il quale ha l'abitudine di abusare della sua qualità di ex-socialista per screocare la buona fede dei compagni.

Le Sezioni sono dunque avvertite; e provvedano affinché lo siano i loro soci.

Colombo Edoardo, gerente-respon.

## Compagni, attenti!!

Il sottoscritto fornisce abiti confezionati su misura, da L. 28 in avanti, accettando, esclusivamente dai compagni, anche pagamenti settimanali o mensili senza aumenti sui prezzi.

MARIO GENNERO  
Via Tre Alberghi 15, Milano.

## LO STATO E IL SOCIALISMO

conferenza di G. DEVILLE  
deputato al Parlamento francese  
con prefazioni di C. ARMANNI e C. LAZZARI.

Prezzo cent. 10.

Per ordinazioni rivolgersi al Mandam. VIII, rip. 8°, via Vigevano 25. Sconto 20 per cento per ordinazioni in più di 20 copie.

## Leggete in 4.ª pagina

l'interessantissimo Piano della

## Lotteria Nazionale

DI TORINO

di

di

di

di

di